

Le campagne del Mattino

Assalto alle strisce blu scoperto il patto illecito tra garagisti e abusivi

L'INCHIESTA

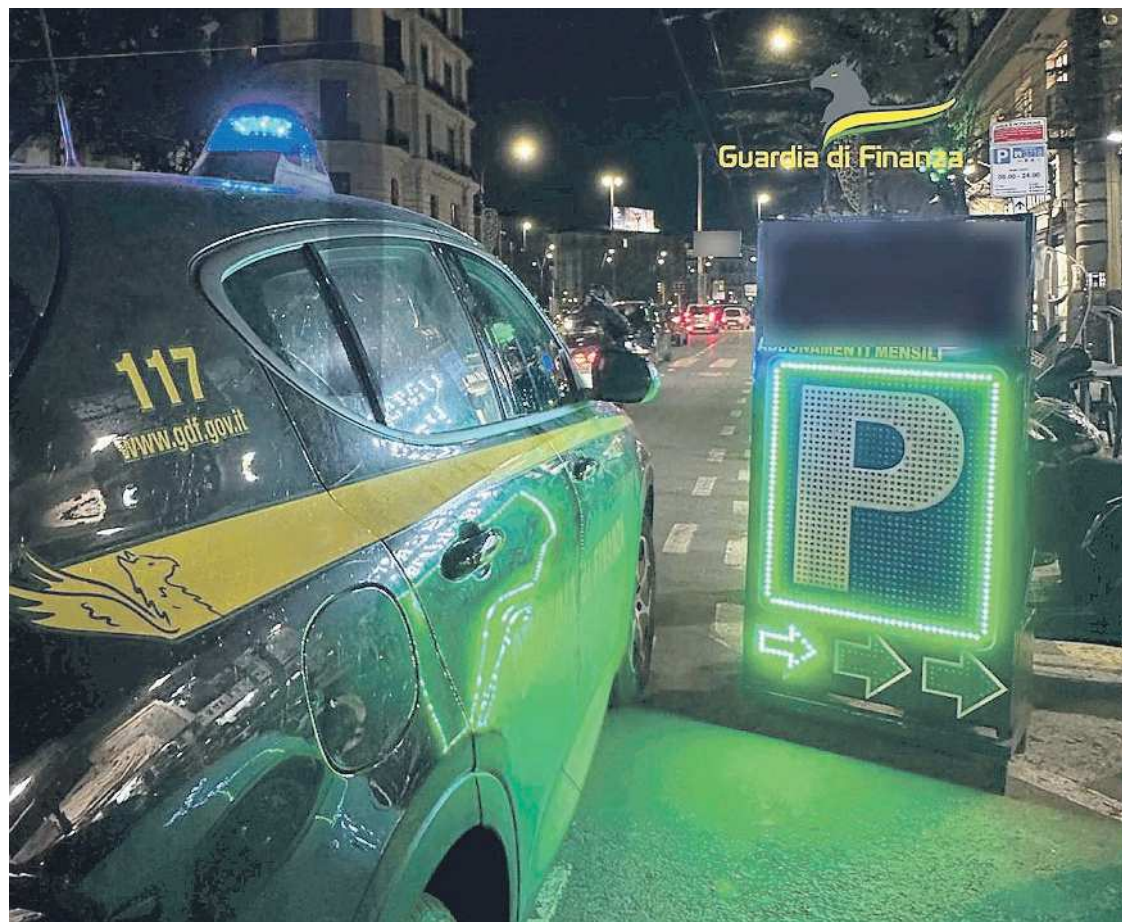
Leandro Del Gaudio

Un patto tra imprenditori dal volto pulito e parcheggiatori abusivi. Un accordo illecito sulla pelle dei napoletani e della vivibilità cittadina nelle ore di punta. Custodi di autorimesse private in accordo con gli abusivi per controllare le strisce blu, attraverso un gioco di stalli, ingombri pubblicitari e auto civetta, per poter controllare intere strade delimitate dalle strisce blu. Grazie a questo accordo, tantissimi napoletani pagavano fino a 12 euro l'ora per la sosta della propria auto, che solo da un punto di vista formale risultava posizionata all'interno dei garage. Il più delle volte, infatti, le vetture di ignari autisti finivano lungo i marciapiedi, sotto il controllo di parcheggiatori abusivi, in buoni accordi con gli stessi titolari delle autorimesse. Se ne sono accorti gli uomini della Guardia di Finanza (primo gruppo e pronto intervento), che - dallo scorso dicembre - hanno controllato le zone di maggiore afflusso di veicoli al giorno. E così che sono scattate denunce e deferimenti nella zona del Borgo Orefici, del Porto, di Chiaia e di Fuorigrotta, dove da tempo va di scena una sorta di assalto alle strisce blu.

IL RETROSCENA

Un'attività svolta su impulso del prefetto di Napoli Michele di Bari, che possiamo raccontare a partire dagli esiti di controlli e sopralluoghi: 39 soggetti denunciati. Tra questi ci sono 14 parcheggiatori abusivi, mentre 25 sono operatori e gestori di autorimesse private. Come funzionava l'andazzo? Lo abbiamo denunciato sulle colonne di questo giornale in più occasioni, anche sulla scorta della recente aggressione subita dal parlamentare Avs Francesco Borrelli. Ricordate cosa è accaduto di recente a ridosso di Corso Umberto? In decine si sono scagliati con-

► Blitz a Borgo orefici, Chiaia e Fuorigrotta ► Bassi trasformati in parcheggi privati
«Nel mirino della finanza 25 autorimesse» «Quindici euro l'ora per sostare in strada»



L'OPERAZIONE La Guardia di Finanza in azione contro garagisti e parcheggiatori abusivi

tro il deputato, che era intento a condurre una video-inchiesta contro i parcheggiatori abusivi che controllano la zona a ridosso di un garage. Poche settimane dopo arrivano le denunce. Già, perché il garage attorno al quale operavano alcuni parcheggiatori abusivi denunciati dal deputato rientra tra quelli attenzionati dalla Guardia di Finanza. Indagine per occupazione di suolo pubblico, a questo punto i titolari delle singole strutture avranno modo di replicare alle accuse di dimostrare la correttezza della propria azione. Ma restiamo alla denuncia spedita in queste ore in Procura. A leggere la sintesi investigativa, alcune autorimesse erano in grado di ospitare poche vetture. Tre al massimo quattro veicoli, al massimo. Ma una volta riempiti gli spazi, i custodi dei garage non si fermavano e continuavano ad ospitare clienti, creando una nuova categoria economica: quella degli appoggiati. Funzionava così: le chiavi ai custodi dell'autorimessa, che in alcuni casi rilasciava anche degli scontrini; poi la vettura veniva appoggiata all'esterno del garage, con la complicità degli abusivi, che - nel frattem-

po - avevano il controllo di stalli e marciapiedi. Tutto illegale, tutto alla luce del sole. In questi giorni la risposta dello Stato, che ora punta a garantire trasparenza e ordine a proposito della gestione delle strade pubbliche.

LE IPOTESI

Ma non è finita. C'è un retroscena su cui conviene riflettere, alla luce del lavoro condotto in questi giorni dalla Procura della Corte dei Conti. Sul caso strisce blu, infatti, sono in corso verifiche da parte dell'ufficio coordinato dal procuratore Antonio Giuseppe, al lavoro il pm contabile Davide Vitale. Si parte da un assunto fin troppo chiaro: l'assalto alle strisce blu provoca un danno alle casse del Comune. E il mancato controllo sulla corretta gestione delle strisce blu rappresenta un vulnus quotidiano al bilancio di Palazzo San Giacomo. Si parte da una domanda: a chi spettava controllare la gestione dei cosiddetti "grattini" della sosta, oggi sostituiti dalle macchinette di Anm? Come appare chiaro da queste premesse, in ballo non c'è solo la vivibilità cittadina. Non c'è solo un problema di occupazione di luoghi pubblici, ma il problema è decisamente più ampio: per intere fasce orarie, le principali strade cittadine (parliamo ovviamente di densità della circolazione) erano improduttive, per colpa dei parassiti della sosta. Ora tocca agli inquirenti tirare le somme. E puntare su ipotesi di alto profilo. Non si esclude che al vaglio degli inquirenti ci sia l'esistenza di un patto associativo per occupare strade e lucrare sulla pazienza (o rassegnazione) dei napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANZIONATO TITOLARE DELL'AZIENDA VICINO ALLA QUALE È SCOPPIATA LA LITE CONTRO IL DEPUTATO BORRELLI (VERDI)

Mamma del tiktokker uccisa Confessa la vicina di casa l'ira dei parenti: assassina

L'UDIENZA

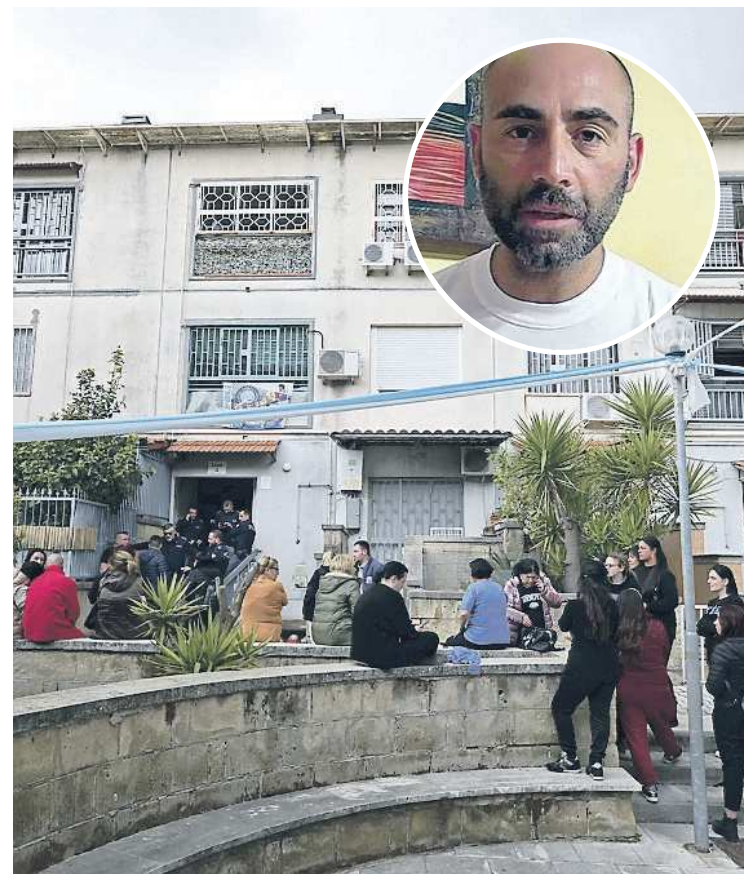
Non fu un raptus estemporaneo, ma una precisa strategia criminale: uccidere una donna anziana e sola, per altro debilitata da problemi alla vista, per strappare soldi e gioielli. Anzi, più precisamente: per rubare i soldi della cassa del figlio, l'imprenditore star di TikTok Donato De Caprio, che vanta un seguito di tre milioni di follower. È questa la ricostruzione della Procura di Napoli, al termine del lavoro del pm Maurizio De Marco (aggiunto Pierpaolo Filippelli), che ha chiesto l'ergastolo a carico di Stefania Russolillo. È accusata dell'omicidio di Rosa Gigante, donna di 72 anni uccisa ad aprile del 2023, nella sua abitazione di Pianura. Un assassinio a freddo e brutale. Rosa Gigante si fidava di Stefania Russolillo, che - secondo l'accusa - non ha avuto esitazione ad aggredirla nel modo più brutale e violento possibile: Rosa Gigante venne immobilizzata con un tubicino di gomma, usato come doppio cappio alla gola, venne sbattuta con la testa alla parete, mentre la vicina di casa non esitava a rubarle la fede e alcuni soldi che aveva in casa. Una ricostruzione che ieri ha fatto registrare momenti di tensione in

Tribunale. Aula 114, Corte di Assise (presidente Giovanna Napolitano), prima della conclusione dell'istruttoria, l'imputata Russolillo chiede di parlare. Si tratta di una deposizione spontanea, che non prevede domande dei giudici o delle parti in causa. Fa appena in tempo a pronunciare poche parole, che scoppia la rivolta: «Chiedo perdono alla famiglia...», dice, quando dal pubblico si sentono urla di rabbia: «Assassina, sei una assassina, ma quale perdono? Sei una assassina...». Voci per lo più di donne, all'indirizzo dell'imputata. Nel pubblico, rigorosamente in silenzio, c'è anche l'imprenditore Donato De Caprio, il titolare della salumeria in zona Pignasecca "Con mollica o senza", mentre nell'area riservata al pubblico fanno la loro comparsa esponenti delle forze dell'ordine. Animi, sedati, il processo può ripartire. Torna la parola alla imputata. Dife-

sa dal penalista napoletano Alfonso Trapuzzano, la donna riprende la sua deposizione: «Voglio chiedere scusa, sono mortificata, non ho parole per i miei gesti, non riesco a dare un senso a quello che ho fatto». Ancora: «...non dormo la notte... non me ne sono resa conto di quello che stavo facendo, sono arrivata all'estremo, scrivo tutti i giorni a psichiatri e psicologi e sono spesso in visita, ma a distanza di tutto questo tempo non riesco a dare un senso a quello che ho fatto».

LE CONCLUSIONI

Era il 18 aprile del 2023, tra i primi ad accertare il delitto fu proprio il food influencer, costretto a prendere atto del trattamento spietato riservato alla madre. Aggressione a scopo di rapina, dice oggi il pm De Marco. Un delitto a freddo e premeditato. La donna era lucida e razionale, puntava ai soldi della vittima. Quanto basta a spingere il pm a chiedere il massimo della pena per l'imputata 47enne. Niente sconti, dunque. Quel giorno non vennero ritrovati 150 euro e la fede che la vittima aveva al dito. Spiega il pm: «Guardate le foto, manca la fede...». E ancora: «La Russolillo - ha detto il pm - aveva bisogno di denaro e andava alla ricerca di possibilità di gua-



IL PROCESSO Il luogo dell'omicidio della madre di Donato De Caprio (nel tondo), celebre per la frase "Con mollica o senza"

dagno: la notorietà acquistata dal figlio della sua vicina di casa, il suo successo commerciale, poteva far pensare che la signora avesse denaro riferibile al figlio». Quindi, per il pm, l'omicidio di Rosa Gigante altro non è stato che «un evento programmato ai danni di una vittima facile» che però «si è difesa strenuamente, nel tentativo disperato di sottrarsi al cappio che aveva al collo». Ma qual è stata l'arma usata? Al di là della forza fisica, secondo la Procura, venne usato un tubicino di gomma (una sorta di laccio emostatico) che l'assassina «ha avvolto intorno al collo» dell'anziana «con l'intento di strangolarla...», poi «la donna si è divincolata e lei l'ha sbattuta contro il muro». Poi, dopo il delitto a scopo di rapina, la messa in scena. Russolillo sarebbe uscita di casa, per andare a fare la spesa, dopo aver tentato di rimuovere le tracce, salvo poi abbandonare carta igienica su un mobile. Infine, il tentativo di dare fuoco alla vittima con l'alcol, nel tentativo di cancellare le prove.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONNA STRANGOLATA IN CASA A PIANURA SVOLTA NEL PROCESSO: L'IMPUTATA SI SCUSA E NEL PUBBLICO SCOPPIA LA REAZIONE

L'iniziativa

Truffe online, campagna informativa

Si è svolta ieri presso la Prefettura la prima riunione, presieduta dal prefetto Michele di Bari, del tavolo tecnico contro le frodi online istituito in adesione alla richiesta del Codacons e composto anche dai rappresentanti delle forze dell'ordine, tra le quali il Centro operativo per la sicurezza cibernetica, dell'Ufficio scolastico regionale

e dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. I partecipanti all'incontro, pur dando atto che sui siti istituzionali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri si rinviengono numerose raccomandazioni su come difendersi dai tentativi di truffe, hanno deciso di avviare una campagna divulgativa più estesa.

IL PM NON FA SCONTI «HA AMMAZZATO UNA PERSONA CHE SI FIDAVA DI LEI A SCOPO DI RAPINA: MERITA L'ERGASTOLO»